

LA POLITICA

Legge elettorale e voto a ottobre Renzi dialoga con Berlusconi

Pisapia: dopo l'11 giugno il nuovo centrosinistra ma no a veti e chiusure

CASADIO E GRISERI
ALLE PAGINE 6 E 7

Mdp apre sulla riforma ma avvisa Gentiloni: "Sui voucher si cambi o il nostro voto è a rischio"

"Legge elettorale e poi voto" Via al dialogo Pd-Berlusconi ma i renziani si dividono

L'offerta del Cavaliere: modello tedesco e urne in autunno, Renzi: vediamo se è vero. Delrio: "Matteo ci pensi bene". Per ora il testo base resta il Rosatellum

GIOVANNA CASADIO

Roma. Nell'ultimo miglio arriva la proposta di Silvio Berlusconi sulla legge elettorale. È un'apertura. Si tratta di un modello elettorale alla tedesca, proporzionale con una soglia di sbarramento per i piccoli partiti del 5%, ragionevole e virtuosa anche per i bersaniani di Mdp e per Sinistra Italiana. Presto per dire se sia una svolta reale, ma Renzi ha comunque affidato al numero due del Pd, Maurizio Martina, considerato l'anima di sinistra del partito, il compito di rispondere con una mano tesa: «Ci siamo, pronti a un confronto pur di dare agli italiani una legge di stampo europeo».

L'offerta che il leader di Forza Italia lancia con un'intervista al *Messaggero* contiene però un patto ben più ampio: una sorta di Nazareno bis. Berlusconi chiede a Renzi di sposare la proposta elettorale, che a una parte del dem non dispiace, e in cambio offre il via libera a ele-

zioni anticipate in autunno. Non si metterà di traverso. Legge elettorale e tenuta di governo: la proposta procede insieme. E tanto basta per rimescolare le carte e creare lo scompiglio che, in vista dell'adozione del testo-base sulla legge elettorale domani in commissione Affari costituzionali della Camera, sembrava rientrato. Nella domenica dello scudetto della Juve - con i tifosi Ettore Rosato, capogruppo del Pd, e il portavoce Matteo Richetti in festa - le telefonate tra i Dem si accavallano. Accettare? Fidarsi? La linea di Renzi è: andare a vedere le carte. Scoprire se si tratta di un bluff o se questa può invece essere l'occasione per avviare la prima vera trattativa bipartisan sulla legge elettorale. Graziano Delrio, il ministro delle Infrastrutture e consigliere di Renzi, ha messo in guardia il leader: «Matteo stai attento, non ci cascare. Non apparire come colui che scalpita per tornare a Palazzo Chigi e vuole fare

cadere Gentiloni. Il Pd non ha chiesto elezioni anticipate, mentre Berlusconi fa questa offerta».

I renziani sono quindi divisi, tuttavia "andiamo a vedere le carte" è la linea che prevale. Dario Franceschini, il ministro della Cultura, è stato il primo a lanciare un appello a Berlusconi in nome della comune battaglia contro i populismi e i 5Stelle: «Berlusconi si attribuisca una funzione storica che gli chiede il Ppe di cui fa parte. Allinei il nostro paese al resto dell'Europa». In una parola: aperturissima. «Stiamo parlando di legge elettorale, non d'altro»: è comunque il coro dei renziani a favore del confronto con Forza Italia.

Un patto del Nazareno bis del resto è quanto di più impopolare ci sia tra molti elettori democratici. Rosato - che dà il nome al testo base pronto a essere votato domani in commissione, appunto il Rosatellum - sgombra il campo: «Se c'è qualcuno che vuole fare cadere Gentiloni

sono quelli di Mdp che minacciano di non votare la manovrina se ci sono i voucher o strumenti simili». Sul resto, si discute. «Il tabellino parlamentare di marcia non cambia»: spiega il neo relatore del dem Emanuele Fiano. E il 5 di giugno il modello elettorale che avrà superato il ring della commissione sarà in aula a Montecitorio per il primo ok definitivo: si vedrà chi avrà la meglio. Le incognite sono davvero tante. E immediate.

Andrea Orlando, il ministro Guardasigilli, che è stato sfidante di Renzi alle primarie è contrario alla proposta di Berlusconi: «No, significa buttare le basi per larghe intese e non per una coalizione di centrosinistra». Anche Giuliano Pisapia, ieri acclamato alla convention di Mdp a Milano - preferisce il modello del 50% di collegi uninominali e 50% di proporzionale, il Rosatellum. Mdp minaccia di non sostenere il governo se inserisce di nuovo i voucher e non è l'unico dissenso: no anche a strette sulle intercettazioni

Il Rosatellum

L'elezione dei parlamentari



Il 50% dei deputati è eletto in collegi uninominali

l'altro 50% con il proporzionale

I candidati più votati in ogni collegio uninominale (312 alla Camera, 157 al Senato) ottengono direttamente il proprio seggio

La soglia di sbarramento



Nella quota proporzionale è fissata al 5% su base nazionale, sia al Senato che alla Camera con l'eccezione delle liste relative alle minoranze linguistiche per il quale la soglia è al 20% nella regione di riferimento

Unica scheda e no al voto disgiunto

Si vota su una sola scheda per camera

Vietato il voto disgiunto, ovvero la possibilità di votare un candidato nel collegio uninominale e una lista a lui non collegata nella parte proporzionale

Il sistema tedesco

L'elezione dei parlamentari



Metà dei membri del Bundestag è eletto direttamente dalle 299 circoscrizioni uninominali in cui è diviso il Paese

L'altra metà in base alla percentuale di voti ottenuta dal partito in ognuno dei Land

La soglia di sbarramento



Rimangono fuori i partiti che non superano la soglia di sbarramento del 5% né riescono ad eleggere almeno tre deputati attraverso le circoscrizioni uninominali

Due schede

Ogni elettore ha a disposizione due schede. Con una elegge il proprio rappresentante locale al Bundestag (uninominali)

Con la seconda la propria preferenza verso un partito (proporzionale)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.